

Nel viaggio dei ricordi

FRANCESCO IACCARINO

NEL VIAGGIO DEI RICORDI

poesie

*Il presente come punto di raccordo,
tra passato e futuro.
In ognuno di noi, albergano tanti ricordi,
come luminose stelle che hanno illuminato
il nostro cammino.*

Francesco Iaccarino

Prefazione

La poesia, è il fermo immagine della spettacolare sequenza dei battiti del cuore.

È l'indiscussa ed immediata esternazione di ciò che l'autore vive nel preciso istante in cui la sua penna si muove su un foglio di carta.

Poetare, non è un qualcosa che può essere acquisita studiando, probabilmente può anche accadere; ma è soprattutto immediatezza e *stordimento* della mente, al punto tale che talvolta un autore, leggendo il proprio testo arrivi a chiedersi se è stato lui a scriverlo.

La poesia, quale eccezionale forma di conquista dell'essere uomo, di mostrare sentimenti, diventa necessaria, soprattutto se si utilizza un linguaggio semplice ed immediato.

Un linguaggio che non prescinda da ceti sociali, l'arte appartiene a tutti, è un *bene* comparabile all'acqua.

L'autore di questo volume "*Nel viaggio dei ricordi*", esprime genuini sentimenti verso l'umanità, mostrando un crescente disappunto per tutti quegli atteggiamenti negativi che talvolta l'uomo assume nei confronti della vita e dei suoi simili.

Si dispera addirittura nel veder trattato senza rispetto, una delle più eccellenti creazioni di Dio: il mare.

Francesco Iaccarino, poeta un po' per caso, lo vive in prima persona, frequentando i fondali sin da quand'era adolescente, *parlando* a quelle forme di vita, alle quali spesso gli uomini riconducono il *mutismo*.

Si diverte ad esprimere i contorni della sua anima, sia in Lingua che in Vernacolo, a proposito del quale trova un'eccellente collocazione il testo "*Varca 'e piscatore*" in cui racconta la spettacolare simbiosi che si stabilisce tra

l'uomo ed il *mezzo*.

“L'accumpagne dint' 'o scuro, nun te miette mai appaura.

‘O vuò bene e si sicura, ogni sera ‘n'avventura”

L'autore di San Giorgio a Cremano, ridente cittadina alle falde del Vesuvio, patria di indiscussi artisti del passato e del presente, si rattrista davanti alla negligenza degli uomini, per il mancato rispetto verso ogni forma di vita; ma non disprezza la morte, immaginandola vestita da sposa e con un viso da *bambola*. La rimprovera al punto tale da farla pentire.

Questa sua prima raccolta di versi, è impreziosita da alcuni testi, per i quali l'autore ha ricevuto diversi riconoscimenti in ambiti culturali, nelle città di Sorrento e di San Giorgio a Cremano.

“Turmiento ‘e surdato”, anch'essa in vernacolo, sottolinea egregiamente quella che è la stupidità dell'uomo per eccellenza: la guerra.

L'autore si distingue per semplicità, una caratteristica tra le più apprezzabili; in fondo il mondo così spesso *articolato* ha bisogno di cose semplici, e quando si scopre la naturalezza nel modo di dire o di fare, si resta perplessi. Oggi infatti la *normalità* è diventata un'eccezione e talvolta ci appare come *anormalità*. Questo accade semplicemente perché *siamo grandi* e perdiamo di vista *l'essere bambino*, la caratteristica di ogni uomo, che ci riporta alla spontaneità e a vivere la vita come una sorta di gioco, non troppo seriamente.

Francesco Iaccarino, come d'altronde un po' tutti gli autori, ha conservato questa caratteristica, la difende, ed energicamente la si legge nei suoi testi, con continui riferimenti al passato, quando

disteso su di un prato, inebriato dal profumo dei fiori, osservava le nuvole, le scie degli aerei.

Caro bambino, sono certo che non diventerai mai *grande* fino in fondo, resta poeta e regalaci ancora altre emozioni, come nel testo *“Occhi grandi e lucenti”*, di

fronte al quale ogni uomo dovrebbe apprezzare il posto in cui nasce e tendere la mano a chi invece nasce sfortunato.

Vincenzo Russo

Poesie in Vernacolo

